Anno XIV N. 63 — Udine, Mercoledì 18 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 3 marzo 1891.

Ieri l'altro potei presenziare alla Camera alta un di que' odiosi fatti, che servono sempre più a dimostrare se fosse omai bisogno, come i repubblicani, sedicenti liberali, sieno intriganti intolleranti della più bassa specie. Il nuovo senatore del Nord, Massimo Lecomte, interrogò il ministro dei culti sull'applicazione degli *articoli organici*, a proposito del recente viaggio di mons. Freppel a Roma. A principio si parlò di una interpellanza nel corso della quale sarebbono venute in luce le grandi questioni del giorno, che avrebbero fatto prendere al fatto l'importanza d'un' avvenimento politico. Ma cammin facendo l'interpellanza si convertì, si trasformò in *semplice questione*, e il suo svolgimento fu ben modesto, per non dir meschino. Oh! poveri noi in qual' ambiente di bizze personali, di questioni bisantine ci troviamo! E pensare che nel mondo son poste alla soluzione dei mandatari del popolo le questioni le più tremende! Qui da noi v' ha che ci tiene sospesi il triste pensiero dei perigli all'estero, mentrechè si tratta di conoscere quale sarà domani il regime economico della Francia. V' ha di più l'agitazione operaia, i preparativi dei comitati socialisti che, cogli incoraggiamenti e l'aiuto del consiglio municipale di Parigi, organizzano la giornata rivoluzionaria del primo maggio. E questo è proprio il momento in cui certi repubblicani abbiano a preoccuparsi sopra tutto di un articolo organico, che interdice ai vescovi di uscir dalla loro diocesi senza l'autorizzazione del governo! Agl' occhi di costoro, vedete, ogni altro interesse si offusca dinanzi a questo interesse superiore! Il loro stato d'animo è tale: ma è raramente un caso patologico de' più curiosi.

Il nostro messere lanciò poi una frecciatina a' vescovi che fanno adesione alla Repubblica. L'adesione non è utile: ci vuole la sottomissione, la dedizione incondizionata. Oh! grida lui: « La Repubblica è come il sole: cieco chi non la vede! » Oh! caro, se la si vede e come! La si vede ne' mezzi di procedimento abusivi che dessa impiega, nell' indecorosa incuria de' più vitali interessi della patria, nella sua debolezza, che si allea alla violenza, e in mille quotidiane ingiustizione e tradimenti. Questo si vede, tutto questo si soffre, e non si può abbastanza commendare il proposito di tanti animo forti di sbarazzare il nostro suolo d'un regime siffatto.

***

Le ultime elezioni senatoriali dell'Alta Loira son riescite in senso repubblicano, ma dopo tre ballotaggi. Si trattava di sostituire un decesso sen. repubblicano. La lotta fu aspra: i conservatori osteggiati dal governo in tutte le guise, tennero testa accanitamente. Il senato nominò la sua commissione pel bilancio: tutti i componenti appartengono alla sinistra. E si che la minoranza conta persone competentissime in materia finanziaria quali un Buffet, un Chesudong, un Blavier, un Lacombe! Questa esclusione non mi sorprende ma merita però d'essere segnalata.

L. D'Ethain.

OPERA DEI CONGRESSI

e dei Comitati cattolici in Italia

La Segreteria del Comitato generale permanente ci comunica quanto segue:

« Il 14 e il 15 del corrente marzo si è tenuta in Bologna un' adunanza generale straordinaria di questo Comitato, nella quale, oltre a varii provvedimenti per l'ordine interno dell'Opera, si è discusso ed approvato il regolamento pel nono Congresso cattolico italiano; che avrà luogo in Vicenza nei giorni 8, 9, 10, 11 12 del settembre p. v., e che comprenderà tutte e cinque le Sezioni istituite nel seno del Comitato generale suddetto. Più avanti si preparerà il programma e determinare la maggiore o minore estensione degli studii, proposti alle singole Sezioni.

Annunziatosi nell' adunanza serale del 14 lo stato gravissimo del Windthorst, si deliberò di applicare a supplica per la sua guarigione la Messa e la Comunione che i convenuti avrebbero ascoltata e fatta la mattina dopo in San Petronio. Ma nell' adunanza ant. del 15 si annunziò che era già piaciuto a Dio di chiamare al premio del cielo quello strenuo campione della sua causa in terra. Allora, suffragatane subito l'anima colla recita del *De profundis*, si deliberò di mandare alla vedova il telegramma seguente, come si fece:

Signora Windthorst — **Berlino.**

Bologna, 15 marzo 1891.

Società Congressi cattolici italiani, interprete anche sentimento connazionali cattolici, partecipa vostro grande dolore, e presenta vivissime condoglianze amara perdita illustre, fortissimo capo laicato cattolico tedesco.

PAGANUZZI, *presidente.*

LEZIONE STORICO-CONTEMPORANEA

DI UN PROFESSORE GIUDAICO-MASSONICO

Le parole temperate e la riserva della propria libertà d'azione, fatta dal nuovo Guardasigilli intorno all'argomento del R. Exequatur, hanno messo le furie addosso al Guardasigilli caduto, il quale teme che possa venir rallentata la catena, ond'egli stringeva i Vescovi italiani, o si preparava anzi ad avvinchiarli più ferocemente, se fosse durato al potere.

Per voce de' suoi giornali, e della *Riforma* che sta sopra a tutti l'ex, ministro Giuseppe Zanardelli ha fatto annunziare che dolente di non essersi trovato alla Camera nel di della discussione per rispondere al suo successore Luigi Ferraris, gli moverà quanto prima una interpellanza alla quale si viene apparecchiando.

La *Riforma* forse all'intento di preoccupare gli animi, e compromettere in faccia all'anticlericalismo ufficiale, il novello Ministro di grazia e giustizia, caso mai intendesse di rallentare ai Vescovi ed alla Chiesa i ceppi Zanardelliani-Crispini, ha pubblicato un articolo, il quale non è che uno sfacciato intreccio di menzogne. Non è che un impudente panegirico dell'ossequio e dello zelo dei due decaduti Ministri e del Governo italiano in genere, verso la piena indipendenza spirituale del Santo Padre.

A confutare la farisaica impostura, basterebbe rammemorare, non già tutte le Encicliche e tutte le incessanti proteste, e di Pio IX e di Leone XIII, pel ritrovarsi *sub hostili potestate constituti* ma il recentissimo discorso del S. Padre al Sacro Collegio Cardinalizio nell'anniversario della sua Incoronazione.

Del resto, non è egli un fatto, di cui tutt'Italia è testimonio, che il Governo ha sempre costretti i Vescovi ad aspettare per mesi ed anni il R. Exequatur quando pure degnavasi di concederlo, e che a molti lo ha risolutamente negato? E non l'ha detto anche l'attuale Ministro, esservi in Italia Vescovi obbligati a vivere di elemosine, per manco, appunto, del possesso dei beni vescovili, di cui non possono fruire senza l'Exequatur?

Ma per tornare agl'immensi vantaggi che la protezione del governo ha recati alla Santa Sede, ecco un brano dell'articolo della *Riforma*, che non possiamo lasciar correre senza adeguata risposta.

Costei dice dunque così: « Il Papa ha continuato ad esercitare in Roma la sua influenza sul mondo cattolico, meglio ancora che prima del 20 settembre, perchè sfuggiva a qualunque azione violenta si volesse tentare contro di lui; tanto che egli s'è trovato in conflitto con questi e quei governi: e questi e quei governi si sono trovati in certo qual modo impotenti a colpirlo, come avrebbero potuto farlo, prima del 70, con poche navi e pochi soldati.

Nera ingratitudine fu dunque la nostra di non benedire, giorno e notte, quel generoso 20 settembre, il quale ha salvata, non pure l'indipendenza spirituale del Papa, ma anche la sua personale sicurezza!

Nondimeno, a noi, clericali di dura cervice, la *Riforma* avrebbe dovuto, per farci ricredere, manifestare il nome di questi o quei governi, i quali, dopo il 70, avrebbero venuti, con poche navi e pochi soldati, a castigare il Pontefice, qualora, per sua sventura, non si fosse trovato sotto l'usbergo del Governo italiano.

Di conflitti coi Potenti d'Europa, anzi del mondo intero, il Papa ne ebbe sempre, sia prima che dopo il 70. Sotto questo rispetto, la storia del Pontificato Romano non è che la continua successione di combattimenti, per difendere i diritti della Chiesa Cattolica, a lui confidati. Ma l'età moderna non registra veruna di quelle rappresaglie, accennate dalla *Riforma* contro gli Stati pontifici e la persona del Papa, eccetto il periodo delle vendette napoleoniche.

Dopo il 70, chi non ricorda i combattimenti del grande Pio IX contro le feroci persecuzioni dell'Impero Germanico? Rotte le relazioni diplomatiche, Vescovi e Sacerdoti gettati in carcere a guisa di malfattori, *disperse le corporazioni religiose*, sequestrati i beni della Chiesa. E tutto questo odio all'apostolica intrepidezza del Papa, che non piegossi giammai alle prepotenze del Gran Cancelliere.

Pretenderebbe forse la *Riforma* che quell'Impero, vittorioso dell'Austria e della Francia, avrebbe avuto paura delle armi italiane, se voleva rinnovellare sulla Persona del Papa le sacrileghe violenze di Filippo il Bello in Anagni, o del Bonaparte in Roma? E si che allora non esisteva nemmeno la triplice alleanza, nè la Germania stava in troppo cordiali rapporti col Gabinetto italiano.

Checchè ne sia, facciamoci un po' più indietro, quando cioè prima del 20 settembre il Papa Pio IX, « coll' ingombro della sovranità temporale, » era esposto, come dice la *Riforma*, a tutti i pericoli a tutti i colpi di mano, ne' suoi conflitti coi Governi d'Europa.

Nel 1863 il governo russo torturava

---

8 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

Ma la mercantessa non si risolveva tanto presto. Ella osservava la densità delle stoffe ponendola contro la luce, faceva confronti, esaminava i cartellini, e calcolava i suoi probabili guadagni. Frattanto il signor Marécaux avea dato un'occhiata ad Elena, e, a sua volta facendo un confronto, domandava a sè stesso se quella giovinetta potea essere figlia della dabbene mercantessa. Alla fine si arrischiò a muovere una interrogazione.

— Ed ora la signorina sua figlia la accompagna nei suoi viaggi?

— La signorina non è mia figlia... la signorina Elena cerca un' occupazione a Parigi... A proposito essa, signor Marécaux, potrebbe darmi qualche buona indicazione. Non v' ha dubbio che la sua raccomandata le farebbe onore.

— Ne sono persuasissimo, basta vedere la signorina; ma qui a Parigi per un posto ci sono cento che lo domandano; e pur troppo mi rincresce, ma non saprei proprio...

— È bene, grazie del pari. Quanto alle mie spese, mi risolvo di prendere questo raso nero, una mezza pezza, e venti metri di questa stoffa di seta. Spero che vorrà farmi buoni patti.

Essi contrattarono a lungo sul prezzo, e intanto Elena rifletteva alle parole udite poco prima, correndo col pensiero a sua cugina Giulia, e provava quasi un senso d'invidia non certo per le sue ricchezze, ma per la pace, per la sicurezza che ella godeva.

— Viene, Elena? le disse la mercantessa, che avea terminato i suoi affari. Ora andremo a fare qualche acquisto di telerie, e quindi all' albergo. A rivederci, signor Marécaux.

— A rivederla, signora Gallois, e grazie; e a lei, signorina, auguro buona fortuna.

Elena seguì la sua compagna al magazzino del Fout Paris. Questa fece varii acquisti di calze e di solini, di oggetti di profumeria, e di tante altre bagattelle che una botteguccia di provincia deve sempre aver pronte ai compratori. Quanto più Elena percorreva la rumorosa città tanto più questa le incuteva paura; e pensare che di lì a ventiquattro ore vi si sarebbe trovata sola!

La mattina appresso il portalettere, facendo il suo primo giro, portò per Elena un plico raccomandato. Ella scrisse il suo nome nel registro con una certa commozione, e strappò la coperta che conteneva tre cose: uno scritto della signora Germain de Villemandre, una letterina indirizzata alla signora Janny Courdec, sarta, via Chaussée d'Autin, e un biglietto da cento lire. Elena si sentì salire il sangue al volto alla vista di questo biglietto, secca limosina che attestava la sua povertà dono da nulla se si paragonava ai bisogni suoi e alla ricchezza di colei onde proveniva.

— Sarei per rimandarglielo, disse Elena alla mercantessa.

— Non la consiglio, rispose la buona donna sua zia se ne avrebbe forse a male, si troverebbe pronto un pretesto per poter cianciare che ha ricolmato di beneficii sua nipote, ma che questa non ha voluto saperne; e poi... forse si sente ella provvista di denari ad esuberanza?

— Non ho che duecento franchi.

— E così saranno trecento, nè la somma potrà dirsi soverchia volendo attendere qui a Parigi. Creda a me, li serbi, si apparecchi e usciamo insieme per recarci dalla famosa sarta. Io porto questa sera, e vorrei possibilmente vederla collocata.

Il vestibolo e la scala che conducevano al laboratorio della signora Jenny Caurdec erano da vero imponenti. Ella alloggiava al primo piano; un servitore con una specie di livrea bruna introdusse le due donne non senza dar loro un' occhiata sdegnosa che voleva dire:

— Ecco due clienti che non sono certo milionarie.

Esse attraversarono una suntuosa anticamera, una prima sala, dove erano posti in mostra abiti da signora già condotti a termine, una seconda dove lavoravano molte giovani operaie vestite come contessine, e giunsero finalmente al salotto della sarta. La signora Jenny Courdec era vestita colla maggiore eleganza; forse ella volea far vedere sulla sua persona l'effetto degli abiti che desiderava raccomandare alle sue clienti. Salutò gravemente Elena, e senza dubbio prese le due visitatrici per la cameriera e la fantesca di una buona casa.

(Continua)

spietatamente l'infelice Polonia. Nessun potentato d'Europa alzò una voce in sua difesa. Solo Pio IX sfolgorò l'oppressione e l'oppressore. Non pago di questo, scrisse allo Czar, che non lo degnò di risposta. Ricorse allora all'Austria ed alla Francia, esortandole ad un'azione comune a sollievo della povera martire. La persecuzione inferocì, le carneficine raddoppiarono.

Allora, nel Concistoro del 27 aprile 1864, Pio IX lasciò libero sfogo al suo sdegno apostolico, e lo fece con tanto coraggio e tanto calore, da strappare un grido d'ammirazione allo stesso Brofferio, il quale alla Camera piemontese, il 7 maggio successivo, uscì in queste memorande parole:

« Quando io vedo un vecchio stanco, inferino, senza mezzi e senza esercito, che sull'orlo della tomba maledice un potente Imperatore, perchè scanna il suo popolo; mi sento commosso, mi sembra di ritornare ai tempi del VII Gregorio; m'inchino ed applaudo! »

Ed ora la *Riforma* risponda. Chi avrebbe allora *fermato il passo allo Czar?* Chi l'avrebbe trattenuto dal piombarò, con poche navi e pochi soldati, sull'inerme Pontefice, e satollare ad un tempo una doppia vendetta, *quella della propria* umiliazione, e dell'altra che Gregorio XVI aveva fatto subire, per lo stesso motivo, all'Imperatore suo padre?

La verità storica è questa, che l'azione violenta, e materiale e sì morale, il Santo Padre l'ha sempre patita e la patisce ancora, solo per opera del governo usurpatore e persecutore, che si chiama Governo italiano. Anzi quella violenza non ebbe più tregua nè misura dopo la triplice alleanza, che assicurava in certo modo l'impunità di carnefici a coloro i quali oggi, con impudenza inqualificabile, vorrebbero comparire in faccia al mondo, protettori e benefattori del Papa!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Presidente Biancheri

Imbriani e Nicotera

Imbriani svolge la sua interpellanza sui fatti di Livorno. Dice trovar pericolosa la teoria che gli agenti dell'ordine pubblico devano rispondere con colpi di rivoltella ai colpi di rivoltella.

Nicotera risponde che gli agenti della forza devono essere civili, rispettosi della libertà dei cittadini, mai provocatori, ma devono usare le armi come legittima difesa, contro coloro che adoperano le armi ai danni degli agenti stessi.

Mozione sui trattati politici

L'on. Bonghi svolge la seguente sua mozioni:

La Camera risolve che secondo l'art. 5 dello Statuto, i trattati che importano aumento o diminuzione del territorio del regno e gli atti del Governo pei quali si assume un protettorato su regioni straniere, debbano essere presentati al Parlamento, perchè ne deliberi prima che sieno ratificati.

Di Rudinì loda i sentimenti che ha inspirato l'on. Bonghi nel presentare la sua mozione, ma lo prega di non insistervi. In ogni modo dichiara di non potere accettarla. In un Governo rappresentativo non vi possono essere criteri eccessivamente rigidi nel determinare la sfera d'azione del potere legislativo.

Le prerogative della Corona appartengono sempre alla Corona, ma esse vanno sempre esercitate in conformità della necessità dei tempi.

La Corona ha diritto indiscutibile di fare la guerra; ma essa non può certo imprendere una guerra antipatriotica o che ledesse gli interessi della nazione.

Ciò premesso, l'on. Di Rudinì viene al testo della mozione di Bonghi; se essa si riferisce al territorio nazionale, contiene qualche cosa di superfluo: se essa si riferisce al territorio coloniale, va *esplicata e commentata.*

I territori coloniali furono una volta chiamati con frase un po' cruda, *extrastatutari:* questa parola racchiude però un concetto, forse in parte giusto.

Certo non si possono estendere agli indigeni delle colonie i diritti dei cittadini italiani; certo nessun brano del territorio italiano potrebbe essere ceduto senza consenso del Parlamento, mentre il Governo può cedere ed acquistare senza *consultare la Camera parte del territorio coloniale.*

Quanto ai trattati che assicurano un protettorato, essi come tutti gli altri, possono essere comunicati al parlamento, quando importano qualche onere finanziario.

Rammenta i trattati *già sottoposti* al parlamento tra i quali quello per cui si sono dati quattro milioni all'imperatore Menelick e conclude manifestando la speranza che le sue dichiarazioni avranno soddisfatto l'on. Bonghi, il quale *perciò non insisterà nella sua mozione.*

Presenta infine quattro progetti che autorizzano nuove spese per sussidi da concedere a diversi capi indigeni nelle coste africane.

Crispi (attenzione) non avrebbe creduto che tornando al *suo banco di deputato non gli sarebbe* stato rispettato il suo riposo come la convenienza avrebbe suggerito. La mozione Bonghi è sbagliata nella forma e nella sostanza. E' sbagliata nella forma perchè trattasi di modificare e interpretare lo statuto e la modificazione e l'*interpretazione di* questo non si possono fare con un voto della Camera ma occorre una legge. Egli meravigliasi poi che simile mozione venga dal Bonghi uomo d'idee moderato, e nota come pare venuto di moda ora far la corte agli uomini di estrema sinistra.

Venendo poi alla sostanza della risoluzione osserva che la questione se dovesse spettare al capo dello Stato il diritto di pace o guerra fu lungamente dibattuta in Francia fino dal 1791. Allora Mirabeau sostenne la regia prerogativa, ma la sua idea non prevalse e la costituzione del 1791 preparò la repubblica. Dal 1814 al 1870 in Francia la prerogativa regia fu assoluta e dopo tal quale attribuita al presidente della repubblica. In Inghilterra la regia prerogativa a questo riguardo è stata sempre indiscussa. Del resto la questione è molto meno importante di quanto, a prima vista apparisce perchè il parlamento deve sempre fornire i fondi se si deve fare la *guerra*, o se i trattati importano un onere finanziario. Non sa comprendere poi l'osservazione di Bonghi che cioè certe prerogative appartengono alla persona del Re. Tutte le prerogative regie appartengono al Re, *ma un ministro deve esserne sempre responsabile.*

Bonghi interrompendo grida; Secondo i maestri!

Crispi rivolto a Bonghi: Non tutti i maestri danno sempre buone lezioni. Ed ora prosegue l'on. Crispi vengo alla incresciosa questione d'Africa. Su di essa ebbi sette voti di fiducia dalla Camera ed alcuni di questi voti li ebbi anche dall'onor. Bonghi.

Bonghi interrompe di nuovo.

Crispi: Sì anche da lei on. Bonghi. Aggiungo poi che i trattati che portavano un onere al bilancio furono sempre sottoposti, come ben rammentò il presidente del Consiglio, al voto del Parlamento, ed ella on. Bonghi che pure è tanto facile a parlare, tacque. Il suo silenzio significò chiaramente che ella nulla aveva da dire. Termina ricordando che l'Africa è ancora l'unica parte del mondo dove rimanga qualche territorio da occupare e se noi, dice l'oratore, discutiamo alla Camera prima di agire le altre nazioni ci prenderanno il posto.

Tarraca osserva che la Camera si è già dichiarata in favore dell'alleanza della politica coloniale e quindi è superfluo continuare nella discussione della mozione Bonghi.

Anche Arbib ha qualche cosa da dire.

Voci. Ai voti, ai voti.

Di Rudinì ripete che non accetta la mozione Bonghi.

Bonghi ritira la mozione.

Ordine del giorno

Si stabilisce di discutere domani il bilancio d'assestamento e di rimandare a dopo le vacanze pasquali i progetti militari inscritti all'ordine del giorno.

I crediti del Lombardo Veneto

Il presidente comunica una interrogazione di Marazzi al ministro delle finanze per sapere se, come e quando intenda soddisfare al debito già liquidato in lire 3,599,358.77 che lo stato ha assunto con le provincie Lombardo-Venete come conseguenza della liquidazione del fondo sociale del nuovo censimento Lombardo-Veneto. Comunica infine che i tre progetti votati a scrutinio segreto risultarono approvati a grande maggioranza.

ITALIA

Brescia — *Commemorazione finita a pugni.* — Leggiamo nel *Cittadino di Brescia:*

Ieri, domenica, alle due pom, in una sala delle scuole elementari femminili Veronica Gambara, il dott. Aguoletti direttore del giornale *La Sentinella*, tenne una conferenza commemorativa di Vittorio Emanuele.

Vi assistevano tutte le convittrici dell'Istituto Normale, e buon numero di persone, la maggior parte della Società l'*Esercito.*

L'oratore con forbito discorso, e senza quelle tirate che siamo *soliti ad udire in simili circo*stanze tratteggiò il carattere guerresco di Vittorio, e l'opera sua nella unificazione italiana, non risparmiando encomii al successore Umberto I.

A un certo punto in cui l'oratore accennò alla mano prestata da Vittorio a Garibaldi per l'indipendenza d'Italia, una voce gridò: — Mazzini l'ha preparata. Un'altra voce gli risponde: Stando *tra le quinte.*

L'operaio tira innanzi egualmente, e grida domandando se era l'istessa gloriosa dinastia sabauda quella che lasciò quasi morir di fame i *superstiti di Pietro Micca.*

Ne nasce tosto un mormorio, uno scompiglio; chi lamenta come fuor di luogo e come una provocazione la parola dell'operaio; chi gli rivolge calorosi apostrofi. Egli intanto esce accompagnato da alcuni camerati e dagli avversari.

Passano i portici del cortile scambiandosi complimenti tutt'altro che delicati e mano mano che vanno avvicinandosi alla porta, tale bufera infuria. Finì, con una scarica di pugni addosso all'operaio repubblicano.

Roma — *I debiti di Roma intangibile* — Oltre alle ultime rate del prestito su Roma per trentasei milioni, che come il ministro del tesoro ha dimostrato alla Camera, occorrono al Comune per pagare debiti improrogabili, altri quindici milioni di debiti ha incontrati il Comune di Roma o sta per incontrare, e li deve pagare subito.

ESTERO

America — *I cappuccini nel Brasile.* — E' uscito il quadro delle Missioni predicate dai religiosi cappuccini.

Nel *quinquennio 1885-1890* quei benemeriti religiosi, che non sono poi in gran numero, diedero 93 missioni, che abbracciarono complessivamente il periodo di giorni 1904, con intervento di 498,700 *persone.* Si *amministrarono* 9202 battesimi; a 131,600 salirono le confessioni e comunioni.

Germania — *L'Imperatore ai delegati dell'Alsazia e Lorena.* — La *Stefani* manda da Berlino:

L'Imperatore ricevette oggi, alle ore 12.45, la deputazione della Dieta dell'Alsazia e della Lorena.

La deputazione lesse un indirizzo votato dalla Delegazione della Dieta dell'Alsazia e della Lorena nella seduta del 8 corr., in cui si prega l'Imperatore di sopprimere i provvedimenti per i passaporti, od almeno di attenuarne la esecuzione, protestando della lealtà della popolazione.

L'Imperatore rispose che ringraziava la deputazione pei sentimenti espressi di fedeltà all'Impero, e pella dichiarazione di respingere qualsiasi intervento di elemento straniero, estendendo la protezione soltanto all'Impero.

L'Imperatore si disse dolente di non poter ancora esaudire i desideri manifestati nell'indirizzo, ma soggiunse sperare che saranno possibili in epoca non troppo lontana le facilitazioni delle comunicazioni pei Comuni della frontiera. Disse inoltre che ciò accadrà tanto più presto quanto più la popolazione del Reichsland si convincerà che i suoi legami sono indissolubili colla Germania.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Buia, 16 marzo 1891.

In tutta la *decorsa settimana si fu da noi* penuria estrema di notizie, e quasi quasi era costretto a malincuore di starmene solitario e silenzioso come minacierebbe di fare il vostro Zechig; non egli per scarsezza di corrispondenze, chè da lui *ce n'è della roba eh!* direbbe Renzo, ma solo, come egli dice, per tema di non fare cosa grata ai vostri lettori.

Ma ecco in buon punto presentarmisi propizia occasione di rompere l'involontario silenzio.

***

Gli abitanti di Bottenico aveano fatto acquisto l'anno decorso dell'altare maggiore di Bressa; ma dovendo essi servirsene quale altare laterale, desideravano rivendere il relativo tabernacolo, ed a mezzo d'un benemerito sacerdote del luogo l'offrirono al nostro R.mo Pievano. Ed egli, che è tutto zelo per la casa di Dio, di buon grado l'acquistò per l'altare maggiore della nostra Chiesa matrice; e ieri che come III.a di mese ci fu in quella la Messa solenne, si potè vederlo collocato a suo posto. A dir vero il tabernacolo è magnifico, è un capolavoro; e se gli abitanti di Bressa dovettero privarsene, perchè col relativo altare non armonizzava più colla nuova loro Chiesa in istile gotico, noi possiamo a buon diritto gloriarcene, poichè esso colla pregiata palla di S. Lorenzo dei Grassi forma il più bello ornamento di quella Chiesa. Desso è in istile barrocco, però abbastanza *snello ed elegante, ed è di marmo bianco* finissimo tutto d'un pezzo. Ha due Angeli genuflessi che fiancheggiano la porta del sacro ciborio, della grandezza di circa 60 centim. E sopravi c'è *pure un elegante tempietto per l'esposizione,* ai lati del quale sono due altri Angeli più piccoli, ma forse per finezza d'arte più pregiati, che sostengono il conopeo del trono. E, diceva, tutto d'un pezzo, e misura la bella altezza di metri 1,50, non compresa la statuetta del Redentore da cui è sormontato. Porta anche sul piano del trono questa iscrizione.

Mathie
Morizer Scultor

Non si può rilevare il millesimo; però si può congetturare che sia del principio del secolo decorso in cui quello stile era molto in vigore. Fu pagato L. 400, ma il suo valore intrinseco sarebbe assai maggiore. Tale spesa i consiglieri della Confraternita del SS.mo radunati ieri in annuale adunanza si assunsero di pagarla coi fondi della loro Confraternita. E ciò per coronare lodevolmente l'opera loro, poichè merita poi ricordato che i medesimi confratelli fecero fare col medesimi fondi di cassa, or sono circa 7 anni, anche l'altare alla romana, che è il maggiore nella Chiesa menzionata; e che l'anno decorso fecero venire pel medesimo due Angeli in marmo da Serravezza. Sia lode adunque a que' confratelli cui sta tanto a cuore il decoro della casa di Dio. Ma una lode speciale ben se la merita il R.mo Pievano, che fa d'ogni suo meglio per viemaggiormente abbellire la chiesa di questa vetusta Pieve.

Derselbe.

S. Daniele, 16 marzo 1891

Domenica mattina nella chiesa arcipretale di S. Daniele una povera donna, vecchia di anni 88, ma ricca di fede, assisteva nelle ore mattutine alla S. Messa; quandochè fu presa da improvviso malore. — E per l'età e per gli acciacchi, e per lo stato veramente grave, temevasi della sua vita; per cui fu, per quanto potessi, acconciata dell'anima. Quindi per cura del zelante arciprete fu trasportata in una camera della canonica arcipretale, dove gli furono prodigate le cure più tenere ed affettuose. Nel pomeriggio mostrò di rinvenire alquanto, per cui, non essendovi timore che il trasporto alla sua casuccia potesse recarle danno, fu condotta a casa sua. Non so di più; ma trovo di lodare l'ospitalità e l'animo caritatevole dell'arciprete che anche in presenza di una presunta morte imminente non si peritò di accogliere nelle sue stanze la povera vecchia.

***

Il cap. P. Zeffirino da Fonte, che a S. Daniele sostiene la predicazione quaresimale, e che talvolta recasi a predicare nello stesso dì anche in parrocchie finitime, è bene ascoltato, e la sua parola ardente, vibrata, affettuosa, che null'altro chiede ed invoca che il ritorno dei peccatori a Dio, attrae molta gente. Sia lodato Iddio. *B.*

Cose di casa e varietà

AVVISO

Un comando, a cui non possiamo non obbedire, ci impedisce di inserire quinci innanzi nel nostro giornale qualsiasi articolo da qualsivoglia parte ed in qualsivoglia senso ci pervenga, tanto anonimo quanto col nome dell'autore, che si riferisca alla questione che da vario tempo calorosamente si agita nella nostra Diocesi intorno alla Musica Sacra. In ogni caso esistono in Italia Periodici Cattolici, che trattano esclusivamente di *Musica Sacra:* ad essi si rivolgano con miglior frutto i cultori e dilettanti in materia.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 17 MARZO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 merid.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	18 MARZO ore 9 ant.
Termometro	0.8	11	10.5	8	12.8	5.7	4	0.9
Barometro	750	750.5	750	750	—	—	—	750
Direzione corr. sup.	S.0	S.0	S.0					S.0 O

Minima nella notte 17-18 4.8

Bollettino astronomico

18 MARZO 1891

Sole		Luna	
leva ore di Roma	6 3	leva ore	10.50 p.
tramonta »	6 17	tramonta	2.30 a.
passa al meridiano	12 5 4	età giorni	8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 0.57. 0.8.

Giurisprudenza

Successione — Legato — Onere di celebrazione di messe Cappellanie soppresse — Validità del legato — Prova dell'interposta persona (Cod. civ., art. 829 e 833)

Non è nulla, a senso dell'art. 833 del cod. civ., la *disposizione testamentaria* con cui il legatario è gravato dell'onere della celebrazione di messe; nè può ammettersi la prova che mediante tale disposizione siasi voluta instituire o dotare una cappellania, per interposta persona.

(Cass. Torino, *11 luglio* 1890 — Ambiveri c. Broletti; dalla *Legge* 1890, p. 482).

***

Elezioni comunali — Elettori omonimi — Scheda — Indicazioni conformi a quelle contenute nella lista elettorale — Validità.

L'art. 74 della legge comunale e provinciale, *parlando dei nomi, non ha inteso di* parlare soltanto dei pronomi e nomi propri strettamente personali, ma anche dei cognomi, dei doppi e tripli cognomi, e di quant'altro abbraccia nella sua più ampia significazione la parola *nome, nella quale si comprende tutto ciò che* concorre a connotare una persona, e distinguerla non solo assolutamente dal resto degli uomini, ma anche relativamente da alcuno di questi; in altri termini, l'art. 74 dispone delle indicazioni *non necessarie che permette* di fare nelle schede, ma non parla delle necessarie.

Indicandosi pertanto nella lista elettorale la diversa residenza di due elettori omonimi, è valida la scheda redatta in modo conforme alla lista medesima con indicazione della residenza del candidato cui il voto si riferisce, per così distinguerlo dall'altro omonimo.

(Consiglio di Stato, 10 luglio 1890 — Ric. Ferrero e Mellino; dalla *Legge* 1890, p. 320).

Per la morte del principe Napoleone

Il Presidente della on. Deputazione provinciale ha oggi trasmesso il seguente telegramma:

S. E. Ministro della Real Casa

ROMA.

« Prego E. V. far presente a Sua Maestà il Re e a tutta la Reale famiglia che la Rappresentanza provinciale di Udine, riverente, si associa al lutto per la morte del principe Napoleone Bonaparte.

Il presidente della deputazione
G. Groppelero.

Chiesa nuova

E' da qualche mese che vedo eretta una bella chiesa nuova in Via Tomadini. Curioso potei finalmente entrarci oggi che fu aperta al culto pubblico. E' innalzata per uso degli orfanelli Mons. Tomadini, e fu fabbricata tutta a spese di quel zelantissimo direttore che è il Rev.mo parroco D. Francesco Tosolini. Tutti i suoi risparmi d'un Collegio sostenuto con molto onore a Udine per parecchi anni e che lascia troppo lungo desiderio di sè, egli li donò ai suoi poveri orfanelli con

quella Chiesa. E ben fece, chè la Religione è la più efficace educatrice. Così quei poveri bambini *provvisti d'un oratorio proprio, restano sciolti dal* gravissimo incomodo di dover adattare l'orario interno alle funzioni delle chiese parrocchiali, e di più possedono una chiesa ben arieggiata, ventilata capace di contenere il loro numero sempre *crescente, senza pericolo di farli cader in svenimento per mancanza* di ossigeno come avveniva per la ristrettezza della prima troppo angusta e bassa. Il nuovo Oratorio modesto quanto si vuole, è di stile classico, e viene abbellito d'un rivesti*mento geniale che dona molto* alla Chiesa, e nello stesso tempo impiccolendo ed abbassando il cornicione, aggrazia e finisce il disegno. Il disegno è lavoro del maestro Querini sotto la direzione dell'ingegnere Regini.

Piace e soddisfa a tutti e lo trovano molto adatto all'Istituto pei suoi coretti a uso esterni, e convalescenti. Ma c'è un guaio che tutti lamentano. Si trova dentro uno squallore che stringe il cuore. Le pareti nude e il soffitto greggio, i coretti brulli incompiuti, alcuni trafori in cartone, l'altarino meschino di legno, il pavimento a pezzi, sono segni evidenti che la cassa del sig. direttore restò esausta, e che non ostante gli ultimi sforzi dovette all'ultimo serrarsi su alla presto il lavoro.

Però i cittadini udinesi hanno troppo a caro i loro orfanelli, sentono troppo il sentimento della loro avita religione, e la gara delle azioni generose, perchè ben presto non si veda qualche anima pia che si lascierà commuovere da quei muri che evidentemente si raccomandano alla loro pietà per vedersi stabiliti. Mentre il sentimento del bello inspirerà altri generosi ad adornarla di pregiati affreschi che abbiano a formare di essa un nuovo gioiello della nostra bella Udine.

Quella Provvidenza di Dio che diede forza all'immortale Tomadini, ed assistè tutti i suoi successori, dando forza al presente a dar fondo a tutto il suo, per amor di Dio e degli orfani, suscitera, speriamo quei cuori generosi; e gli *orfanelli* ogni volta che entreranno, non lascieranno di innalzare le più fervide preghiere al Signore onde li ricolmi d'ogni grazia più eletta nell'anima e nel corpo.

Udine, 11 marzo 1891. *Un cittadino.*

Congedo finale

Riceviamo e pubblichiamo:

Cividale 17 marzo 1891.

Onorevole Signor Direttore.

Prego la sua gentilezza a voler pubblicarmi queste quattro righe.

Sono dieci anni che scrivo, e più volte volli ritirarmi, ma pressioni di amici, mi spinsero sempre in breccia.

Oggi, facendo uno sforzo a me stesso, debbo definitivamente, scrivere la parola suprema: FINE.

Ho terminato. Usando le parole di un grande uomo di stato dirò: *È meglio cader bene che vivere male.*

Mi accomiato dai lettori Cividalesi, dagli amici giornalisti.

Chi mi seguì finora, mi computisca se eccedetti: pure furono sempre le mie intenzioni.

Sento il bisogno di mettermi in quiete, di raccogliere i miei pensieri e le mie aspirazioni per cose ben più utili all'anima mia. Ho lottato abbastanza per il pubblico *bene. Non è questa una delle solite* chiacchierate di ripiego, l'avvenire proverà che questa determinazione è seria ed irrevocabile. Siccome mi si crede a Cividale corrispondente di tutti i giornali provinciali, così debbo valermi anche della sua gentilezza, egregio Direttore, per provare che fui sempre corrispondente del *Friuli*, notoriamente, ed in avvenire di nessun Giornale.

Col massimo rispetto

Giovanni Snidero

«In Tribunale»

Udienza del giorno 17 Marzo 1891.

Per Schiffo Pietro di Antonio detto Perissini di Gonars, imputato di lesioni personali, dopo sentiti i testi d'accusa, il Tribunale dietro domanda della parte civile e voto del Pubblico Ministero, rinviò la causa al Giudice Istruttore *onde sia* maggiormente istruita.

Gozza Giuseppe fu Gregorio d'anni 18 nato a Bagnaria Arsa, imputato di lesione personale, venne dal Tribunale condannato a mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

Del Frate Luigi di Gio Batta d'anni 30 di Gonars imputato di furto di un pioppo del valore di centesimi 50 fu dal Tribunale condannato alla reclusione per giorni tre. Dif. avv. Italico Della Schiava.

Arresto

Passalenti Giuseppe fu ieri arrestato dalle Guardie di P. S. dovendo scontare un giorno di arresto inflittogli dal Pretore di Padova per ubbriachezza.

A domicilio coato

Mortegliano è l'unico Comune della Provincia che lasciava molto a desiderare in fatti di pubblica sicurezza.

I molti pregiudicati di quel Comune ladri astuti ed abilissimi borsaiuoli si aggiravano per tutti i luoghi della Provincia commettendovi furti con destrezza.

Sappiamo però che il *nostro Ufficio ha fatto un repulisti* dei più cattivi arnesi mandandogli a domicilio coato.

Cinque ne furono arrestati il giorno 12 e messi tosto in traduzione per le isole cui furono destinati, e ci consta che *simile provvedimento sarà* fra pochi giorni esteso a molti altri pregiudicati di Mortegliano e di altri Comuni della Provincia.

Bolle Pasquali

Presso la Cromotipografia Patronato via della Posta 16, Udine, si eseguiscono *Bolle pasquali* al prezzo di **Cent. 30, 35, 40, 60,** in carta colorata greve con contorno a scelta; a **Cent. 85. L. 1, 1,25 al cento,** a soggetto *simbolico*, in cromolitografia.

Per posta *aggiungere le spese postali* in più.

BIBLIOGRAFIA

SOCIETÀ DI S. GIOVANNI

DESCLEE, LEFEBVRE E C.i Editori Pontificî.
Via della Minerva, 47-48. Roma.

ATTUALITÀ

Officia Hebdomadæ Sanctæ et Octavæ Paschæ, *secundum missale et Breviarium romanum. Editio completa cum cantu emendato, in qua, a matutino dominicae palmarum usque ad vesperas sabbati in albis, officium et missa pro maiori recitantium vel adstantium commoditate sunt disposta.* — In 12.o di 772 pagine in grossi caratteri rossi e neri, con riquadratura rossa.

Questa nuova edizione da coro della Quindicina Pasquale, malgrado il suo tenue prezzo, è superiore a qualunque altra per la bellezza de' caratteri, *ricchezza d'illustrazioni* ed eleganza dell'assieme.

Fu scelto un carattere piuttosto marcato, perchè le sacre funzioni di quei santi, sono ben spesso fatte con poca luce.

Tutte le parti cantate furono con accuratezza rivedute e confrontate sulle edizioni tipiche della S. C. de' Riti. Non solo la Santa Messa di tutta la quindicina è portata per intiero, ma per disteso pure vi si trova tutto il Divino Ufficio, con il Mattutino, le Laudi, le Ore ed i Vespri fino alla Domenica in Albis.

Nel Giovedì Santo si contiene eziandio la lavanda de' piedi e la benedizione degli Olî santi. Da ultimo vi si trovano in fine le commemorazioni de' santi che possono occorrere nell'Ottava Pasquale.

Siamo sicuri che il Clero applaudirà a questa nuova pubblicazione e ci sarà grato di averla intrapresa.

Si vende *Sciolto*, L. 3,50 — Legato in tutta *tela*, taglio rosso, 4.75; — in *Basana* forte, taglio rosso, 6.00 — in *Zigrino* nero, taglio oro, 6.75; — ed in molte altre legature.

Ufficio della Settimana Santa *secondo il rito romano con la traduzione italiana.* — Un bel volumetto di 500 pag. in rosso e nero, riquadratura rossa.

Sono contenuti in questo libro tutti gli Uffici e le Messe della Settimana Santa e la traduzione che vi sta a fronte è quella di Monsignor Martini, l'unica approvata. Per il suo formato e per la bellezza dell'edizione tornerà certamente gradito a tutti i fedeli.

Legato in *tela*, L. 2.00 — Legato in *Basana* forte, taglio rosso, L. 3.00, taglio oro, 3.25; — In *Zigrino* nero, taglio oro, 4.50; — In *vitello* flessibile (legatura inglese) taglio rosso e oro, 5.25; — La stessa con fregi dorati, 5.75.

In Udine alla libreria Patronato, via della Posta n. 16.

La solenne adorazione delle quaranta ore

NELLA
METROPOLITANA DI UDINE

Venite, adoremus

Sì, t'adoro, o immenso Iddio,
Nella polve qui prostrato,
Tutto il Ciel, tutto il creato
Tutto prostrasi con me.
O Signor degli anni eterni
Questo sei benigno e pio!..
Sì, t'adoro, o eterno Iddio,
Io mi perdo innanzi a te.
Dalle sedi tue immortali
Tu discendi in mezzo a noi:
Tanto Tu ami i figli tuoi!
Tal Ti prese amor di lor.
E Tu qui qual Padre amante
Tutti stringi i figli al cuore,
E i tesori dell'amore
Tu in lor versi, o eterno Amor.
Tu la manna del deserto,
Tu il gran farmaco divino,
Tu la via del pellegrino,
L'arra Tu qui sei del Ciel.
Se fatal morbo — infierisce,
Se traballa, ohimè, la terra,
Se ostil ardor tremenda guerra
A Te volgesi il fedel.
E Tu vittima divina
Ti presenti al Genitore..
Che negar può mai il suo cuore
A sì grande intercessor?
Che negar può il Padre al figlio?..
Tosto il Ciel si fa sereno,
Tace il turbine, e il baleno,
E l'Eterno è pace, è amor.
Che far mai di più potevi
Per noi Padre onnipotente?
Qual suppor creata mente
Potea un tale e tanto amor?
Ah! donar più che te stesso
Ai diletti figli tuoi
Benchè immenso, Tu non puoi
O infinito, o eterno Amor.

Venite, adoriamo.
Salm. 94.4

Sì, t'adoro, o immenso Iddio
Nella polve qui prostrato,
Tutto il Ciel, tutto il creato
Tutto prostresi con me.
O Signor degli anni eterni
Questo, sei benigno e pio!
Sì, t'adoro, o eterno Iddio,
Io mi perdo innanzi a Te.
Benedici, o Padre amante,
Benedici ai cari figli.
Tutti i cuori, tutti i cigli,
Tutti son rivolti a Te
Benedici alla tapina
Che Ti narra il suo dolore,
Benedici al peccatore
Che qui lagrima ai tuoi piè.
Volgi l'occhio dell'amore
A quei cari fanciulletti,
Cui lor madri bamboletti
Hanno appreso a dir Gesù.
Benedici a quei bei cuori
Che per Te son tutto amore,
Deh! Tu accresci il santo ardore,
L'ascension di lor virtù.
Benedici a chi oggi entra
Nella valle del dolore,
Benedici a chi sen muore
Nella fede e nell'amor.
Non sia un'alma che si parta
Dal tuo trono inesaudita,
Ogni un s'abbia quell'aita
Che Ti chiese al suo dolor.
Padre, Amico, Sposo, o Dio,
Che ci miri da quel velo,
Deh! ci accogli un dì nel Cielo
Nei superni tuoi splendor.
E un'immenso, eterno gaudio
Tutto inondi il nostro cuore
Nel mirare, o eccelso amore
Il trionfo del tuo Amor.

Udine 10 marzo 1891 Festa di S. Giuseppe.

Can. FOSCHIA.

[illegible]

Giovedì 19 marzo — Festa di precetto — s. Giuseppe Sposo di Maria V., Patrono della Chiesa e protet. dei moribondi.

Venerdì 20 marzo — Maria SS. Addolorata.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri sul mezzogiorno il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza, S. A. I. R. Maria Antonietta Granduchessa di Toscana.

S. A. era ricevuta con tutti gli onori dovuti ai membri delle famiglie sovrane.

Dopo l'udienza Pontificia, recavasi ad ossequiare S. E. R.ma il sig. Cardinal Rampolla Segretario di Stato.

Morte del principe Napoleone

Ieri mattina lo stato del malato era assai grave. Per disposizione della principessa Clotilde nella chiesa di S. Maria fu esposto il SS. Sacramento e celebrata una Messa per la salute del Principe.

L'abate Puyol fu al suo letto, ed uscendo dalla stanza, si dice che abbia assicurato di aver amministrati i saccramenti all'infermo che negli ultimi momenti si dimostrò volonteroso di riceverli. Speriamolo. La notizia però merita conferma.

Egli spirò alle 7.10 pom.

Fino all'ultimo momento fu amorosamente assistito dalla principessa Clotilde.

Al momento della morte erano nella stanza oltre la principessa Clotilde, la principessa Matilde e il barone Brunet. Poco dopo giunsero la principessa Letizia e i principi Vittorio e Rolando.

La stanza da letto in cui è morto il Principe si trasformerà in camera ardente.

ore 10.15 pom.

Trovavansi assenti i figli Letizia e Vittorio.

La notizia della morte fu telefonata al Quirinale, all'Ambasciata di Francia, ai parenti e al ministro degli interni.

L'abate Pujol uscito un momento, tornò all'albergo dopo avvenuta la morte.

***

Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri sera coll'intervento del comm. Urbano Rattazzi segretario del Re, si concertarono le onoranze funebri per Napoleone.

I funerali si faranno a spese della Casa reale, e saranno solenni come a un principe del sangue, trattandosi del cognato del Re.

Rattazzi iersera ebbe una lunga conferenza coll'on. Rudinì.

oggi il conte Giannotti maestro delle cerimonie, gli on. Nicotera e Pelloux stabiliranno le disposizioni pei funerali.

Il giorno non ne fu fissato volendosi sentire la volontà della principessa Clotilde.

18, ore 1.10 ant.

La Regina recossi alle 11 pom. all'Hotel Russia assieme al duca degli Abruzzi. Poco avanti la mezzanotte i Sovrani Letizia e Vittorio, lasciarono l'Hotel.

La salma giace sul letto vestita in redingot con legione d'onore e collare dell'Annunziata. Clotilde veglia la salma con *Brunet-Bettoland*, e allato a Pujol.

18, 9,20 ant.

Secondo i giornali corre voce che stamane alla presenza del re, dei principi aprirassi il testamento del principe Napoleone.

Se il testamento non contiene nessuna disposizione circa i funerali, la salma verrà posta in triplice cassa di abete, zinco e noce. *I funerali faransi giovedì mattina alle ore* 10. La salma sarà trasportata alla Chiesa di S. Maria del Popolo, qualora i funerali non potessero celebrarsi nella Chiesa di San Luigi dei francesi. La salma trasporterebbesi poi a Superga.

I funerali di Windthorst

Berlino 17. — Stamane alle ore 10 nella chiesa di Sant'Edvige ebbero luogo i solenni funerali di Windthorst. Vi assistevano i rappresentanti dei sovrani, le presidenze del Reichstag, del Landtag, i ministri e molti deputati. Monsignor Kopp pronunziò l'orazione funebre. Dopo la cerimonia si ordinò il corteo a cui partecipavano tutte le associazioni cattoliche. La salma fu trasportata alla stazione di Lehrte donde partirà per l'Hannover. *Grande folla* assisteva ai funerali. Altri funerali si faranno ad Hannever domattina alle ore 9.

Berlino 17 — Nella sua orazione funebre monsignor Kopp elogiò Windthorst come uomo politico e rilevò le sue personali qualità superiori e la grande autorità che godeva fra i cattolici tedeschi. Terminò esortando il partito cattolico a tenersi unito.

TELEGRAMMI

Lisbona 17 — Un marinaio di una nave a vela italiana giunta il 5 corr. proveniente da New Orleans, è morto all'ospedale di febbre gialla Si presero delle precauzioni.

Cairo 17 — Avvenne un'esplosione nell'Arsenale di Ombarnon. Si hanno a deplorare cento morti. Una quantità di *munizioni considerevole* vennero distrutte.

Londra 17 — Avvenne un'urto nella notte di venerdì fra i piroscafi inglesi *British Peer* e *Roxbury Castle* a 150 miglia sud-ovest da Sarlingues. *Il Roxbury Castle* affondò immediatamente. Ventidue uomini dell'equipaggio sono periti. Il capitano ed un solo marinaio si salvarono. Il *British Peer* avariatissimo si ancorò a Talmouth.

Notizie di Borsa

17 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	95 60	a L.	95.70
id. id. 1 lugl. 1891	»	95 43	»	95 53
id. austriaca in carta	da F.	92,30	a F.	92 40
id » in arg.	»	92 35	»	92 45
Fiorini effettivi	da L.	220.50	a L.	220.75
Bancanote austriache	»	220 50		220.75

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.35 ant. diretto	7.40 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.16 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom.	10.50 » id.	3.05 pom.
1.20 pom omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	6.05 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.30 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.15 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom.	2.24 pom omnibus	5.05 pom.
5.10 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		**DA CORMONS A UDINE**	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.20 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom.	11.50 » id.	12.35 pom.
3.40 pom omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	3.55 ant.
1.02 pom misto	3.35 pom.	1.22 pom omnibus	3.12 pom.
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.46 »

Antonio Vittori gerente, responsabile.